

## USI E COSTUMI IN KAMBATTA

# Gli anziani: organizzazione, mentalità, lavoro

di p. SILVERIO FARNETI

**Sono i «saggi», ai quali tutti ricorrono per sentenze e consigli: esistono da sempre e anche oggi nell'Etiopia socialista**

Il «saggio» ha sempre avuto e ha ancora un posto molto importante nella società africana. È un po' il continuatore della saggezza dei padri e il depositario della saggezza della tribù.

Saggio e anziano sono stati molte volte abbinati insieme, perché si connetteva l'idea della saggezza con l'idea dell'anzianità, e viceversa. Naturalmente non tutti gli anziani sono considerati saggi: ci mancherebbe! Le persone balorde si trovano sotto tutti i climi e fra tutte le razze.

Non è tanto facile raggiungere, nella stima della gente, il titolo di «anziano-saggio»: bisogna guadagnarselo con un lavoro paziente, che può durare anche degli anni. Non è un titolo, fatto di studi o acquistato sui libri: molti anziani-saggi che conosco non sanno

né leggere né scrivere, ma sono veramente saggi. Bisogna saper ascoltare molto, saper consigliare a tempo opportuno e giudicare, lasciando, non dico tutti contenti, ma facendo in modo che non vi siano degli scontenti. Impresa un po' difficile, ma che, alle volte, agli anziani riesce. Bisogna essere maestri del compromesso, e aver tanta, tanta pazienza. Per un anziano-saggio, la fretta non esiste. È interessante seguire la discussione di un problema che si protrae per ore e giorni, prima di giungere ad una soluzione soddisfacente: discussione costellata di discorsi per tutti, di colloqui riservati a pochi, di colloqui a due, e così via. C'è tutto un cerimoniale, che viene osservato, e, finché c'è la possibilità di una soluzione pacifica, non si smette di



discutere. L'anziano-saggio sembra non avere la nozione del tempo, o almeno non ne tiene conto affatto. Quello che vale, per lui, è una sentenza e un giudizio dato bene. A volte, penso che questi anziani abbiano molto chiara la nozione dell'eternità, e sembra quasi ne facciano parte fin da ora.

Naturalmente «anziano» non significa sempre e necessariamente una persona vecchia. Ci sono giovani, scelti dalla gente, a far parte del Consiglio degli anziani: da qui si capisce che la parola «anziano» non ha tanto un significato di tempo e di età, ma piuttosto di saggezza.

**In Kambatta, il Consiglio degli anziani è esistito da sempre: c'era, al tempo del governo imperiale, ed è attivo anche ora che il governo è socialista: anzi, sotto molti aspetti, ora è più in auge di prima.**

Al tempo dell'imperatore, c'era tutta una gamma di autorità più o meno importanti: giudici, capi di dieci uomini, di cento uomini, ecc.; autorità che derivavano dalla conquista militare del Kambatta ad opera degli Shoani, alla fine del secolo passato. In genere, erano cariche ereditarie, oppure acquistate con metodi più o meno onesti. La gente, però, continuava quasi sempre, a rivolgersi agli anziani del proprio villaggio, per dirimere tutte le questioni inerenti alla vita del villaggio stesso.

Nel nuovo contesto sociale dell'Etiopia rivoluzionaria, la figura dell'anzia-





no-saggio è stata, sotto molti aspetti rivalutata, e i suoi poteri allargati. Infatti, ogni gruppo di persone che vive entro l'ambito di 800 ettari di terra, deve eleggersi un Consiglio di persone (generalmente dodici) qualificate, e che ne riscuote la fiducia. Sono questi che hanno il potere di governare, nelle attività ordinarie.

Questi Consigli si chiamano «Kebele». Analogamente, tenuto conto della densità di popolazione, questo è avvenuto anche nelle città e nei centri abitati. È la stessa struttura degli «anziani-saggi», con poteri più ampi. Riscuotono le tasse, distribuiscono la terra coltivabile e da pascolo, sono gli animatori di tutte le attività della comunità che tendono al bene comune: mulini, coltivazione delle terre collettive, sistemazione di strade, ecc. Gli anziani sono diventati l'autorità diretta e immediata a cui bisogna rivolgersi.

Per il Governo, non è stato eccessivamente difficile organizzare i «Kebele». Si trattava solo di ampliare e modernizzare un'attività che gli anziani esercitavano da sempre. La radice sociale c'era già e ben piantata: si trattava di innestare, su questa, idee nuove e scopi nuovi.

**Non c'è dubbio che** gli anziani si sentano investiti di autorità e si sentano persone responsabili. Si considerano i depositari della verità e della giustizia, da applicarsi secondo gli usi e i costumi della gente. Il loro fine e scopo principale era quello di mantenere la pace e l'armonia nel villaggio. Conoscevano vita e miracoli di tutti, la

loro consistenza economica, le parentele... avevano, quindi, in mano tutti gli elementi, per poter dare un giudizio positivo e giusto.

In genere, le loro sentenze, giudizi o consigli, non venivano contestati. Era un'autorità morale che avevano: non data ufficialmente da alcuna autorità, ma acquistata — appunto — per meriti morali.

Ora hanno acquistato anche un'autorità politica e sociale. Sono diventati i vasi capillari attraverso cui le nuove idee sociali e politiche si diffondono in tutti gli strati della popolazione. Inoltre, con la loro autorità, devono far sì che la popolazione le metta in pratica.

Qui, in Kambatta, la rivoluzione si è stabilita senza grandi scosse o turbamenti, perché, attraverso gli anziani, c'è stata in pratica una continuazione modernizzata di quello che era già un governo di villaggio. L'anziano sta diventando una figura sempre più importante, nell'ingranaggio della vita e della società in Kambatta.

Molte volte, in passato, un anziano, una volta acquistato il titolo di saggio, rimaneva tale per tutta la vita. Ora, invece, tutti sono eletti per un periodo di tempo che non è determinato da alcuna legge. E qui è subentrato un elemento che non esisteva nell'antichità: la contestazione. L'anziano ora viene contestato; non sono considerati più intoccabili. La durata nell'ufficio è legata alla maggiore o minore efficienza nel lavoro, alla maggiore o minore



onestà nel governare.

Tutto il mondo è paese, e, anche qui, il potere può offuscare, qualche volta, la saggezza.

Ma, tutto considerato, è un sistema che, tra una scossa e l'altra, tra uno scandaletto e l'altro, funziona; e funziona bene anche perché collaudato da secoli.

